

INSEZIONI. — Comunicati vari n... corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nase che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simi crucis obstringamur amor: Quae vult mandum, vincat et ipsa modo. PRAEUS ARCHIEP. UTINEN

Direzione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si rimpingono le lettere ed i piegii non affrancati.

Anno V. — N. 228

I pubblici servizi

Conviene parlarne. La bufera che è passata sull'Italia, paralizzandone per parecchi giorni ogni attività, arrestandone quasi la vita, ha fatto indubbiamente del gran male. Ma degli stessi eccessi, che hanno provocata così viva reazione in ogni coscienza, qualche insegnamento è pur nato: ed è bene tenerne conto. L'insegnamento, cioè, che vi sono certi rami d'industria, certe forme di attività che assolutamente, per nessuna causa, in nessun caso possono soffrire sospensione od arresto. Sono questi i servizi pubblici.

L'illuminazione pubblica, il servizio ferroviario, la fabbricazione del pane, le farmacie, il servizio ospedaliero, ecc., sono ingranaggi così essenziali della vita sociale che, spezzandone un solo, il circolo di quella vita ne resta pure spezzato. Ora questo non può, non deve avvenire. I terzi, i neutri, quelli che nulla hanno a che vedere in un conflitto, sia esso economico o politico, non devono neppure sopportarne alcuna conseguenza dannosa. E' principio elementare di giustizia. Nello sciopero dei servizi pubblici il principalissimo danneggiato è invece il pubblico, che nelle cause determinanti dello sciopero non ha influito, che agli scioperanti non ha fatto nulla di male, che neppure potrebbe far cessare lo sciopero con qualsiasi concessione.

Uno sciopero siffatto è adunque iniquo nelle sue stesse basi: ad esso deve fatalmente e sempre mancare quel favore pubblico che l'esperienza ha dimostrato essere l'atmosfera necessaria alla riuscita di qualunque sciopero sia pure giustificatissimo.

Gli eventi dell'ultimo sciopero l'hanno dimostrato: a Genova, a Venezia, a Milano specialmente. Là si volle e si ottenne una sospensione assoluta, integrale del lavoro. E le conseguenze disastrose abbondarono dovunque: furono che a Genova una pagnotta di pane fosse pagata 30 soldi, che a Milano si costringesse a scendere di carrozza un medico che accorrevva al capezzale d'un moribondo, che a Venezia i malati degli ospedali restassero senza carne e senza latte. Questi fatti gravissimi allarmarono e scossero la popolazione: l'irragionevolezza e anche l'ingiustizia dell'arma proletaria, che, per far sentire i colpi al Governo, batteva dei cittadini assolutamente estranei agli eventuali errori dei governanti, apparve manifesta; e la condanna dello sciopero fu pronunciata dalla nazione unanime.

E questa protesta fu così eloquente e così spontaneamente vivace, che anche i partiti estremi dovettero sentirsi, perché, mentre all'indomani degli scioperi generali i socialisti non ebbero che parole di lode per il proletariato, oggi fanno anche essi un esame di coscienza, e trovano che errori gravi furono commessi.

Errore, confessano, gli stessi socialisti, fu la sospensione della stampa, di certi servizi pubblici che costituiscono una conquista della civiltà sullo stato selvaggio, e di cui ugualmente godono proletari e borghesi: la luce per le vie e la cura degli ammalati.

L'insegnamento è stato pagato a caro prezzo, ma è bene che questa idea trovi largo consentimento ovunque. E il Governo, pur seguendo una politica liberale, dovrebbe essere il primo a provvedere con una legge la continuità dei pubblici servizi. Noi non chiediamo altro che siano assicurate, nell'interesse supremo di tutti, le conquiste della civiltà.

Il Governo ha il dovere di comprendere queste sacrosante verità. E se presenterà in proposito appositi disegni di legge, avrà il plauso di tutti gli uomini civili, proletari o borghesi.

Se invece continuerà nella politica dello struzzo si assumerà innanzi alla propria coscienza e al Paese una responsabilità gravissima, senza il resto.

Le quattro riforme del sig. Combes

Tolosa, 7. — Il congresso radicale e radical-socialista avendo ieri votato un ordine del giorno di felicitazione a Combes, questo rispose ringraziando e dicendo che se aveva potuto riunire una maggioranza risoluta contro il clericalismo, la organizzazione di questa maggioranza non si disgregerebbe quando venissero in discussione le quattro riforme promesse nel discorso di Auxerre.

La reazione sempre in agguato tenterà inutilmente di provocare una defezione nelle file della maggioranza; il partito radicale ed i radicali socialisti non lasceranno intaccare il blocco perchè il blocco solo può far trionfare la imposta sul reddito; il servizio militare di due anni; la pensione agli operai e la separazione della Chiesa dallo Stato.

La chiamata sotto le armi della classe 1880

I commenti dei giornali. Roma, 7. — Il Ministero della Guerra ha emanato un ordine per la chiamata sotto le armi della classe 1880 tranne che per i militari appartenenti alle armi di cavalleria e di artiglieria da campagna ed a cavallo. La classe chiamata dovrà presentarsi la mattina del 12 ottobre.

Infiniti sono i commenti dei giornali per questa impreveduta chiamata. Chi dice che essa era necessaria nel tempo della forza minima, che va dal settembre in marzo. Il governo per fare delle economie, licenzia la classe anziana senza aspettare la recluta. Onde le guarnigioni restano spopolate e impotenti. Per supplire a questa mancanza, il governo richiama una classe, disturbando migliaia di famiglie e spendendo il doppio di quello che gli costerebbe il mantenimento della classe anziana fino alle nuove reclute. E questa è la sua economia!

Invece vi è chi dice che questa chiamata prelude la spedizione a Tripoli, che sarebbe stata stabilita nel convegno di Homburg!

Infine altri dicono che essa preannunzia le elezioni politiche. I comizi sarebbero stati fissati per il 30 corrente; i ballottaggi per il 6 novembre.

Staremo a vedere quello che avverrà.

Il partito socialista a corteo di quattrini.

Nell'adunanza tenuta in questi giorni a Roma dalla direzione del partito socialista, si è constatata una forte diminuzione nei pagamenti delle quote da parte delle 1350 sezioni socialiste d'Italia, le quali dovrebbero avere complessivamente 45,000 soci paganti.

Per evitare che questa situazione si prolunghi, venne deliberato che il segretario richiami energicamente le sezioni ad eseguire il pagamento delle quote, cancellando quelle sezioni che, dopo la solita diffida, continuassero ad essere morose di oltre un trimestre.

Venne pure constatato come attualmente la cassa centrale del partito sia sprovvista di denaro.

Altro che i progetti di Ferri di allargare l'Avanti chiedendo 100,000 lire alla direzione del partito!

Si dice che per rifornire il cassetto esausto, la direzione del partito socialista intenda rivolgersi alle Camere del Lavoro.

E questa sarà un'altra prova che le Camere del Lavoro non hanno niente a che fare col partito socialista!!!

Giriamo questa notizia a quei signori che sostenevano nel nostro consiglio provinciale che la camera di lavoro di Udine è neutra. (n. d. r.)

I funebri di Enrico Panzacchi

Bologna, 7. — Il trasporto funebre della salma di Enrico Panzacchi è riuscito una commovente dimostrazione della cittadinanza bolognese per la perdita dell'illustre letterato.

Fin dalle 14 gran numero di associazioni con bandiere, rappresentanze di Società operaie e politiche mossero dalle varie sedi per recarsi all'Istituto Ortopedico Rizzoli dove si formò il corteo. Molte case delle strade per le quali doveva passare il convoglio funebre, avevano esposto le bandiere abbrunate.

Il servizio di vigilanza era tenuto da numerosi agenti di P. S. al comando del Questore, da carabinieri e dalla truppa. Alle 14 e 30 dalla strada panoramica interna di S. Michele in Bosco il corteo lunghissimo, imponente, incominciò a sfilare.

Era aperto da un drappello di Guardie Municipali in alta tenuta e da un battaglione del 34.º reggimento fanteria con bandiera e musica. Seguivano le associazioni militari; le associazioni operaie e di M. S., le scuole e gli Istituti educativi, le rappresentanze dei Comuni e della Provincia, un drappello di pompieri in alta uniforme; il gonfalone del Comune di Bologna scortato da quattro valletti municipali e per ultimo la musica cittadina.

Il carro funebre trainato da quattro superbi morelli procede scortato dai carabinieri in alta tenuta e da altre guardie municipali. Il feretro è ricoperto da un drappello nero a frangia d'argento; sopra il feretro in un cuscino di velluto sono state poste le decorazioni dell'estinto.

Una ventina di grandi corone di fiori freschi sono collocate attorno alla bara.

Altra corona sono state collocate nelle carrozze di scorta al carro funebre.

I cordoni del feretro sono portati: a sinistra dall'on. Pinchia sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, dal prefetto comm. Dall'Oglio in rappresentanza del Governo, dal presidente della Corte d'Appello, e dal prof. Alpini della facoltà di lettere alla nostra Università; a destra dal rettore dell'Università comm. Puntoni, dai rappresentanti della Camera on. Pini, Malvezzi e Marescalchi, dal generale Mainoni, comandante il presidio, dal cav. Grossa regio commissario del Comune di Bologna e dal presidente dell'Accademia di Belle Arti.

Il carro funebre è seguito da deputati, senatori, corpo accademico universitario, dagli ufficiali in alta tenuta con sciappa e da numerosissimi studenti. Un plotone di truppa chiude il corteo.

Via d'Azeglio, via Carboneri, via Barberina e via S. Maria, sono gremite dalla folla che assiste al passaggio del funebre. Al cimitero si tennero i discorsi.

Note e commenti

Gli statuti dell'ordine supremo della ss. Annunziata.

In tempo di decadenza è proprio vero quello che diceva Tacito che le cose cambiano il loro vero nome — Vera rerum nomina amissimus: cambiano il loro ufficio tra gli uomini, e molte volte ne assumono un'altro totalmente opposto.

E molte volte non sono rispettate per l'opportunismo del presente, per l'inquietudine del domani né meno le sacre eredità dove i maggiori hanno creduto di perpetuare l'elevatezza dei loro sentimenti e la nobiltà delle loro iniziative.

Decadenza sì, decadenza si chiama il periodo che ora noi attraversiamo qui in Italia. Decadenza sopra tutto perchè la santa carità della patria ora non è che un nome vano quando non serve alle mene egoistiche dell'arrivismo: decadenza perchè si combatte con tutte le armi la religione, la quale è ispiratrice necessaria d'amor patrio puro ed operoso.

E affievolito il sentimento religioso, il quale svolge e governa l'amore naturale dell'uomo e lo distribuisce proporzionalmente a tutte quelle collettività che più prossimamente emanano dal nucleo fondamentale della famiglia — vanno scomparendo lentamente le barriere tra nazione e nazione e non già per quella carità diffusa a tutti gli uomini bandita dal Vangelo; ma per un certo amore internazionale che vorrebbe abbracciare efficacemente tutta l'umanità e che effettivamente non si riduce che a egoismo impotente e chiariero.

E scomparendo così le barriere tra paese e paese rimangono sotto la polvere dell'oblio tutte le glorie d'un popolo, tutte le imprese che hanno fatto luminoso il suo nome nella storia, tutte le sue nobili tradizioni e costumanze e così può man mano scomparire financo quel carattere spirituale che lo distingue dagli altri popoli e forse su loro lo vantaggia.

Queste considerazioni ci venivano in mente rileggendo gli statuti del supremo ordine equestre della nostra patria.

La fondazione — il conte Verde.

Il fondatore dell'Ordine della ss. Annunziata fu nella metà del secolo 14, Amedeo VI detto il conte Verde che era conte di Savoia e si segnalò in Europa per le più strepitose vittorie. « Avvertito, scrive il Cibrario, che l'impero d'Oriente, assalito dai Bulgari, trovavasi presso alla rovina, riunì a Venezia una flotta numerosa, fe' vela per Costantinopoli, sconfisse i Bulgari in parecchi incontri, liberò dalle loro mani l'imperatore Paleologo, e per prezzo d'un servizio sì eminente domandò all'imperatore di ritornare egli e la sua chiesa al centro dell'unità cattolica, e lo condusse a Roma a piedi di Urbano VI (1366-1367) ».

Egli era convinto di questa verità illustrata dal Cibrario nel libro I capo 2º della sua Storia della Monarchia di Savoia: « che senza l'appoggio della Chiesa Romana l'indipendenza dell'Italia non sarà mai che un sogno ». A Roma perciò Amedeo VI rivolgeva i suoi pensieri ed i suoi passi. E a Viterbo incontrava quel Pontefice Urbano « che di quell'anno medesimo aveva consumato la santa opera di restituire la cattedra di Pietro alla sua vera sede, sottraendosi all'incomoda vicinanza dei Monarchi francesi. Il cuore del Papa ristorò l'illustre vincitore dei patimenti sofferti; e in difetto d'ogni premio mondano — osservava piamente il Cibrario nella sua storia — che non fosse una vana aura di lode, Amedeo ebbe dal labbro del Papa un'arra di quel solo premio che doveva desiderare, e che si aspettava nell'altra vita ».

Nel 1362 Amedeo VI fondava l'ordine del Collare di Savoia, che vien detto da tre secoli l'Ordine dell'Annunziata, e lo fondava « in onore di Dio, della Vergine Madre, delle sue quindici gioie e di tutta la Corte celeste ». Però che egli era divotissimo di Maria Vergine, e su quella

nave che recava in Oriente sventolava la bandiera di zendado azzurro coll'immagine di nostra Signora in un campo seminato di stelle. « E quel colore di cielo consacrato a Maria (nota il Cibrario) è, per quanto a me pare, l'origine del nostro colore nazionale ».

Gli statuti dell'Ordine.

Avverte il Cibrario che « i cavalieri dovevano essere gentiluomini antichi di nome e d'armi, scevri d'ogni rimprovero, disposti a servire il Principe di consiglio e di aiuto ». I più antichi statuti che ci restano dell'ordine del Collare sono di Amedeo VII, nipote del fondatore, e portano la data del 30 di maggio 1409. Carlo III detto il Buono, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I fecero di mano in mano alcune variazioni all'ordine stesso. Gli statuti ora vigenti sono quelli pubblicati d'ordine di Carlo Alberto dal cav. Cibrario, e portano il nome di Emanuele Filiberto. Ecco un'analisi brevissima dei principali:

Art. 1. — Nell'Ordine vi saranno quindici cavalieri e cinque di soprannumero, non computato il Sovrano e il suo figlio primogenito.

Art. 2. — I cavalieri saranno gentiluomini di nome e d'armi, i cui avi paterni e materni sieno di nobile stirpe e senza macchia che non siano stati infetti né essi né i loro da alcuna eresia, tradimento o fellonia.

Art. 3. — Il Sovrano nomina alcuni cavalieri, e chiede l'avviso per nominarne ed elegerne altri.

Art. 4. — Il Sovrano avvertirà della morte d'un cavaliere nel primo capitolo per la elezione.

Art. 5. — Nell'Assemblea il segretario leggerà le alte gesta del cavaliere morto, e poi si procederà all'elezione.

Gli articoli seguenti prescrivono alcune formalità. L'art. 8 mette le parole che dirà il cancelliere prima del giuramento. L'art. 12 stabilisce come si debba significare l'elezione a un gran signore, e il modo di dargli il collare. L'art. 14 segna le parole che dovrà dire il cavaliere eletto, e quelle che gli risponderà il Sovrano. L'art. 15 mette la forma del giuramento. Tra le altre cose i nuovi cavalieri giurano « di difendere, mantenere e ristabilire gli Stati e libertà della nostra Madre Santa Chiesa e della Santa Sede Apostolica di Roma », e di combattere per ciò col Sovrano o in caso d'impedimento mandare altri che combatta per loro. L'art. 17 nota le parole che dice il Sovrano nel mettere il collare al cavaliere: « Dio voglia che voi possiate portare lungamente questo collare a sua lode, servizio ed esaltazione della Santa Chiesa Apostolica Romana ».

Gli articoli successivi trattano dei cavalieri forastieri e del come si debbano regolare in tempo di guerra; delle precedenza, dei giorni in cui i cavalieri debbono portare il collare, della restituzione in caso di morte, del vestimento dei cavalieri, della celebrazione dell'Ordine, delle pene da infliggersi ai cavalieri fuorvianti, ecc.

Il giuramento dei cavalieri della ss. Annunziata subiva nel 1822 alcune modificazioni e più tardi, nel 1840, Carlo Alberto con suo decreto del 15 marzo, visto da mons. Luigi Franzoni Arcivescovo di Torino, ne determinava la nuova formula. Nella quale trovavasi tuttavia che i nuovi cavalieri debbono giurare di combattere *pro defendere, maintenir, et rétablir la dignité, Etats, et liberté de notre Mère Sainte-Eglise, et de S. Siège Apostolique de Rome*. E in italiano: *per difendere, mantenere e ristabilire la dignità, gli Stati e la libertà della nostra Madre la Santa Chiesa e della Santa Sede Apostolica di Roma*.

Dopo la lettura degli statuti.

Tutti i commenti guasterebbero: solo è da ringraziare quella certa tendenza che è tanto diffusa e che si chiama collezionismo, per la quale anche le insegne del nostro Ordine supremo, ritenute come gingilli o amuleti da museo, possono ancora brillare sul petto delle persone che sono giudicate degne della massima onorificenza d'Italia.

La Martinica di nuovo in ballo?

New York, 7. — Il piroscafo Hun giunto a Kingstont (isola S. Vincenzo) annunzia che il 30 settembre il monte Pelée trovavasi in piena eruzione e lanciava nubi di fumo e globi di fuoco. Ciò spiega i nembi di polvere segnalati in quei paraggi. Il cavo telegrafico colla Martinica è rotto; perciò è impossibile avere particolari.

Un telegramma da Fort de France del 6 corrente conferma che il monte Pelée è in eruzione ma non cagionò molti danni alla vallata.

Lancio molta quantità di vapore e cenere dalla bocca centrale. Il 29 settembre il vapore formava una fitta colonna di 8000 piedi d'altezza. A mezzogiorno di ieri questa colonna si dissipò ma il cono era vivamente illuminato. Grande quantità di materie incandescenti uscirono dalla base del cono. La valle non corre nessun pericolo.

L'ottobre e il Rosario

A me piace l'ottobre, il mese dei vini e dei malinconici tramonti d'oro; il mese in cui si diffondono nei sentieri della campagna, insieme al fruscio delle foglie secche, le ultime liete risate dei villeggianti.

A me piace l'ottobre che ci rammenta l'estate con le limpide serenità del suo cielo e ci promette l'inverno con le sue nebbie folte e improvvise; che è così gaio quando incomincia chiamandoci alle liete vendemmie sotto i pergolati verdi chiazziati di giallo ed è così triste quando finisce facendo sbocciare i crisantemi e chiamandoci a pellegrinare fra le tombe.

E' un mese bello l'ottobre e la cristiana pietà l'ha reso ancora più bello quando lo volle, come il maggio, consacrato a Maria. Era giusto. A Lei i primi sorrisi delle più dolci stagioni; il profumo dei primi fiori sbocciati sui cespi di rose, il suono giocondo delle prime canzoni diffuse da l'eco per la campagna nelle notti stellate del maggio: a Lei delle più dolci stagioni le ultime gioie, gli ultimi sorrisi dell'anno che muore; gli ultimi fiori che s'aprono al bacio della brina e le ultime giocondità del cielo che va perdendo oramai, col passar dell'ottobre, l'incanto delle pallide aurore e dei vesperi rossi diffusi sulle creste dei monti come riflessi d'incendio.

Ottobre... Io penso a una piccola chiesa che occhieggia fra i boschi; al suono d'una campana che nella nebbia lenta si dondola; a un largo mormorio di preghiera che s'alza a intervalli, come un pio lento respiro, da una folla devota.

Dove ho veduto io quella chiesa; quando ho sentito quel suono e quel sussurrare di preci; perchè mi si desta nell'anima questa sensazione fugace che è come il ricordo e il rimpianto di impressioni gustate in giorni lontani?

Chi sa?... sono le note voci dell'ottobre che ogni anno arrivano al cuore e non sanno mai dir dove vengono.

La preghiera dell'ottobre è il rosario: preghiera che molti, specialmente in questo mese, ogni giorno ripetono e che molti invece deridono come manifestazione di pietà da domnicciuole.

Le anime superficiali, coloro che parlano di tutto, e in modo speciale di ciò che non conoscono, trovano che il rosario è una pratica di pietà molto succhiale e, con una sciochezza o l'altra, vi sanno dire che non occorre ripetere cinquanta o cento volte una parola per poter sperare che essa vorrà essere ascoltata da Dio.

Dal punto di vista della loro ignoranza questi tali non hanno torto.

Il razionalista sorride, disse il padre Lacordaire, vedendo passar schiere di genti che ripetono una medesima parola quegli che è illuminato da una miglior luce comprende invece che l'amore non ha che un nome e che, ripetendolo sempre, non lo ripete mai.

Ma queste non son ragioni che possono persuadere coloro i quali, nella loro avversione per tutto ciò che ha di più caro la pietà cristiana, non sanno che ripetere una bestialità, e ripetendola sempre — beati loro — non se ne stancano mai.

Il rosario non è che una ripetizione meccanica di formule per chi lo vuol giudicare fermandosi soltanto alle apparenze; per gli altri invece, per la gran massa dei cristiani che lo recitano, è qualche cosa di più e di meglio.

Il rumore delle ruote che girano; il moto dell'ago che si alza e si abbassa, della spola che va e che viene, basterebbero forse a darci un'idea del lavoro che compie una macchina? No! il foglio che esce portando impressi i caratteri, il grano che si riversa libero da ogni scoria, il tessuto che va svolgendosi fessuoso uscendo dalla selva intricata dei fili, ecco ciò che voi potete chiamare il lavoro della macchina.

E noi giudichiamo allo stesso modo il lavoro del cristiano che prega recitando il rosario; egli non ha mosso solamente le labbra ripetendo per tante volte le medesime formule, ma il lavoro delle labbra ha invece accompagnato in lui quello dello spirito, della mente e del cuore, perchè il rosario è preghiera e meditazione insieme; meditazione della verità più salutari sgorganti dalla con-

Onor. signor Sindaco Udine

templazione dei più dolci e più alti misteri della vita di Maria e di Gesù.

Per questo il rosario fu in ogni tempo tanto raccomandato dai pontefici. Come preghiera a Colei che fu chiamata Regina delle vittorie fu dapprima adoperato il rosario nella lotta della civiltà contro la barbarie, lotta che a ragione potè dirsi vinta dal valore dei cavalieri della cristianità e dalla pietà dei fedeli, e come preghiera e studio delle verità religiose, fu poi il rosario raccomandato dai pontefici ai fedeli dei nostri giorni che hanno tanto bisogno di essere profondamente penetrati dalle luci della fede per resistere forti nelle lotte della verità contro l'errore.

Un tempo il rosario era la preghiera comune delle famiglie. Nelle campagne alla sera il fumo che i membri della famiglia eran raccolti nell'intimità intorno al focolare domestico, era quasi il simbolo della santa preghiera che in quell'ora in ogni casa da tutti si ripeteva e si levava, omaggio affettuoso e concorde, alla Regina del cielo.

Santa preghiera, cara alla pietà dei nostri vecchi perchè insegnava, con gli esempi di Gesù e di Maria, l'obbedienza ai piccoli, la modesta e serena dolcezza alle vergini, la mutua benevolenza ai coniugi e, ricordando a ciascuno i propri doveri, prometteva a tutti nell'adempimento di essi quel premio della virtù che è frutto di pace su la terra e di gloria nel cielo.

Adesso in molti luoghi il pio costume va scomparendo e non è detto che alle famiglie nostre ne sia venuto vantaggio. Forse queste nostre povere case non risuonavano un giorno di tante bestemmie e di tante inutili imprecazioni al destino; forse gli avi nostri lasciarono a noi esempi migliori di quelli che noi andiamo lasciando ai nostri figliuoli.

E' difficile calcolare in qual proporzione l'una o l'altra cosa influisca in un determinato fenomeno morale, ma è troppo certo che l'abbandono di molte antiche e pie costumanze ha la sua parte in questo decadimento generale della vita cristiana che è il grande male della moderna società.

Deve rifiorire il rosario come preghiera delle famiglie, deve rifiorire ovunque, anche là ove s'è ridotto a non esser più altro che un ricordo di passate abitudini, anche là dove alla corona di Maria si ricorre soltanto quando si ha bisogno di un laccio che tenga insieme congiunte le mani fredde dei morti.

Povera corona di Maria che è divenuta così un'altra delle tante bugie che la pietà dei vivi strappa al silenzio dei morti!

Prima Fabbrica Italiana Zoccoli in legno UDINE — Italice Piva — UDINE

Giuristi cattolici a convegno.

Milano, 7. — Oggi si è inaugurato sotto la presidenza del card. Ferrari e del conte Radini Tedeschi un convegno di giuristi cattolici italiani allo scopo di trovare il più opportuno mezzo per difendere i patrimoni delle Congregazioni religiose. Le deliberazioni sono tenute segrete. Venne votato il seguente ordine del giorno di massima:

I convenuti ritengono che lo stato attuale della giurisprudenza e della dottrina autorizza a temere se non come imminente certo come non remoto il pericolo di riforme legislative che stabiliscono presunzioni legali dirette a colpire il patrimonio delle Congregazioni religiose; riforme a cui malgrado le garanzie statutarie della proprietà individuale, lo sviluppo normale dell'indirizzo politico di governo, l'esito presumibile del conflitto fra i partiti, l'esempio francese popolarizzato da una larga propaganda a base anche d'interesse di classe, vanno creando un ambiente eccezionalmente favorevole; e perciò ritengono opportuno affrontare l'indagine dei provvedimenti preservativi o riparatori.

L'alto Consiglio dei socialisti.

Firenze, 2. — Stamane alle 10 si è riunita la direzione del partito socialista. Erano presenti Ferri, Lerda, Guarino, Longobardi, Croce, Marattoni, e Varazzani.

La direzione ha incaricato Guido Marangoni di fare un'inchiesta sulla vertenza Rappa di Torino e di riferirne nella riunione che la Direzione terrà a Genova nella prima quindicina di novembre.

Furono ratificate le proposte di Marangoni per l'organizzazione del partito a Verona. Sulle questioni Dinali è revocata l'espulsione del Dinali stesso del partito socialista, fissando a sei mesi la sua sospensione dal partito con decorrenza dal 13 luglio scorso.

È obbligato a tutte le organizzazioni politiche ed economiche della provincia di Modena di riunirsi dentro la prima metà di novembre in un Congresso ufficiale presieduto da un deputato allo scopo di procedere all'organizzazione unitaria del partito ed a regolare la questione della stampa locale. Dopo breve discussione fu votato un ordine del giorno approvante

lo sciopero generale in vista del suo scopo, e deliberante che la prossima riunione della Direzione del partito sia tenuta a Genova il 10 novembre contemporaneamente al Congresso nazionale delle organizzazioni economiche, perchè una manifestazione come lo sciopero generale sarà ancora più efficace ed estesa quando sia organizzata e disciplinata.

Lo stato delle campagne.

Roma, 7. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di settembre: Le piogge torrenziali di questa decade hanno impedito, in molti luoghi, di condurre a termine la vendemmia, la quale tuttavia ha dato un prodotto soddisfacente. Hanno favorito però i lavori di preparazione alla semina che in qualche luogo è già incominciata. L'olivo è alquanto depresso, specie nelle provincie di Pisa, Lecce e Catania. E' desiderabile ovunque il bel tempo. La persistenza delle piogge porterebbe danni non lievi.

LA "MANO NERA".

Budapest, 7. — Un alto funzionario del ministero del commercio ricevette ieri una lettera che portava disegnate ai 4 angoli delle teste di morto e conteneva l'intimazione al funzionario di pagare 600 corone a una persona che lo avrebbe fermato per la via, colla minaccia che altrimenti egli sarebbe stato assassinato. La lettera era firmata: «La mano nera ungherese». Il funzionario consegnò la lettera alla polizia, che constatò come anche altre 40 persone avevano ricevuto una intimazione consimile.

Lo spaventoso incendio di un teatro.

Basilea, 7. — Un incendio è scoppiato stamane fra le ore due e tre nel Theatre de la Ville. Verso le 4 l'intero teatro era completamente distrutto. I pompieri non riescono a domare l'incendio.

A questo primo telegramma fanno seguito le seguenti notizie:

L'incendio del Theatre de la Ville è scoppiato improvvisamente dalla parte del palcoscenico. Un'immensa colonna di fumo si alzò dal magazzino di vestiario delle comparse.

Pochi notabili si accorsero dell'incendio e ne diedero il primo allarme ai pompieri della stazione centrale.

Trovandosi però il teatro alquanto lontano dal centro della città, ed essendo scoppiato il fuoco ad ora così tarda della notte, i soccorsi dei pompieri giunsero abbastanza tardi per poter isolare il fuoco.

Il teatro de la Ville era mutato in pochi istanti in un immenso braciere ardente; colonne di fumo si elevavano spaventosamente al cielo. La scena terrificante era resa più spaventosa dall'oscurità della notte.

Sul posto si sono recate le autorità cittadine, i pompieri di tutte le sezioni ed i soldati del Cantone. Riesci però vano ogni tentativo di isolare l'incendio e si dovette aspettare che il fuoco compisse tutta la sua opera deleteria. Il teatro andò distrutto.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie a persone. Alcuni pompieri sono leggermente feriti, altri contusi. La famiglia del custode del teatro potè essere tratta in tempo in salvo.

Non si conoscono le cause che hanno provocato l'incendio. Si crede che il fuoco si sia propagato per la poca occlusione dei lampionari i quali avrebbero lasciato accesa una candela nel magazzino di vestiario delle comparse. La candela rovesciandosi sopra qualche vestito avrebbe procurato l'incendio. I danni sono incalcolabili. Il Teatro di proprietà del Comune.

Notizie Vaticane

Onorificenza turca.

Costantinopoli, 7. — Il Sultano conferì il gran cordone del Medjedje ai cardinali Merry Del Val e Gotti.

Il traforo del Sempione

L'inaugurazione in luglio dell'anno venturo.

Sono corse in questi giorni voci assai gravi sullo stato dei lavori del Sempione che si dicevano arenati per un tempo indefinito, ma fortunatamente la cosa sta diversamente.

Alla fine del mese di agosto la perforazione della grande galleria era a questo punto:

Versante svizzero, forati metri 10,376
Versante italiano, forati " 9,085

Totale metri 19,461

Ora non restano che 244 metri per finire. La roccia non presenta difficoltà eccezionali.

Se le previsioni non fallano, si può contare che il 1 luglio 1905 la linea del Sempione sarà aperta all'esercizio, calcolando sei mesi per l'allargamento della galleria, la posa del binario, del telegrafo e dell'illuminazione.

Le conseguenze dello sciopero

Roma, 7. — La Tribuna annunzia che il ministero delle finanze ha ordinato la chiusura della Manifattura di Tabacchi di Torino in seguito allo sciopero scoppiato perchè le giovani sigariste non vogliono sottostare al lavoro di spantare i sigari.

Per una questione importante

Dietro... front!

Nel n. 236 il Friuli aveva esordito con una discreta professione di libertà, combattendo i sei interroganti e difendendo l'ass. Comelli, che aveva perpetrato il delitto laico di concedere i locali delle scuole di san Domenico alle «giovanili trombe di Gerico».

Se non che il primo interrogante, avvocato Drusini, rispose al Friuli con una lettera, da noi riportata perchè molto spiritosa, colla quale intendeva ribattere le idee troppo libertarie del commilitone. E il commilitone replicò, ma smorzando assai il primo entusiasmo per la libertà, manifestato nel n. 236.

Finalmente ieri pubblica una lettera nella quale il concetto laico è svolto in modo da giustificare la interrogazione dei sei e da condannare l'ass. Comelli.

A quella lettera il Friuli non fa seguire nemmeno una parola di commento. L'accetta tale e quale; rimangiandosi così bellamente quanto aveva pubblicato nel n. 236. Dietro... front! dunque.

La lettera.

Ma quale è questa lettera, che ha intimitato il dietro front al sig. Commentatore? E' troppo lunga; e non possiamo riportarla per intero. Ne daremo però il sunto.

L'anonimo spiega il criterio della «laicità» del Comune e di ogni ente pubblico; secondo il quale è esclusa negli enti pubblici ogni partecipazione o favore a qualsiasi uso o manifestazione confessionale od anticongressuale, restando — meno male — garantita la libertà di esercizio e di manifestazione nelle rispettive sedi. Pertanto il Comune potrà concedere il locale a un ricreatorio laico, ma non a un ricreatorio o protestante o israelita.

Quindi, legittima conseguenza, l'ass. Comelli ha fatto male a concedere i locali alle trombe del ricreatorio di San Giorgio, e male ha fatto il Friuli a difenderlo.

L'anonimo sarà — come dice il Friuli — una gran brava persona; ma questa volta i fatti distruggono i suoi concetti. Il virus sta tutto nella parola «laico». Noi come sostenevamo essere praticamente impossibile mantenere la neutralità — laicità, nel concetto dell'anonimo — delle Camere di Lavoro; così sostenevamo essere impossibile, praticamente, la neutralità del Comune così come viene predicata dall'anonimo. Il predicarla giova per accalappiare i gonzi; giova per aprire la via all'attuazione di postulati settari; giova per far tacere i Commentatori del Friuli; ma non regge alla pratica.

E valga il vero. Il Comune deve essere laico — cioè né confessionale né anti confessionale; ma ciò non impedisce di aderire al congresso del libero pensiero, che è una manifestazione eminentemente antireligiosa e atea.

Il Comune deve essere laico; ma ciò non impedisce la concessione dei locali dell'Istituto tecnico alla sezione univese del libero pensiero. Il Comune deve essere laico; ma ciò non impedisce di sostituire nelle scuole Cristo con Maz-

zini. Il Comune — come lo Stato — deve essere laico; ma ciò non impedisce di domandare la chiusura delle scuole religiose, l'incameramento dei beni ecclesiastici, l'espulsione delle congregazioni e quindi violare «la libertà di esercizio e di manifestazione nelle rispettive sedi».

In pratica dunque «il criterio laico» si risolve nella guerra senza quartiere al cristianesimo. Per questo noi non lo possiamo né lo potremo mai accettare.

In luogo del criterio laico intendiamo invece benissimo — e, date le circostanze della vita sociale, possiamo accettare — il criterio «del bene», al quale il Comune e ogni ente pubblico debba ispirarsi. Secondo questo criterio per tanto, il Comune accetti il bene da qualunque parte venga, senza distinzione di confessionalità.

Raccogliersi i bambini dalla pubblica via; educarli all'amore della famiglia e della patria, alle aspirazioni del bello e del buono; istruirli nella recita, nella musica, nella ginnastica ecc. — è un bene o è un male? E' senza dubbio «un bene». E allora il Comune, o qualunque ente pubblico, lo favorisca, lo appoggi, lo incoraggi. Non importa se chi lo fa ha tonaca o frak o cravatta rossa. Così si eviterà quello spirito settario, che è l'elemento più deleterio nella vita sociale e più funesto di conseguenza al progresso civile.

Precisamente.

Domandavamo: «Se un prete — sia pure della compagnia di Gesù ed in tricornio eziandio — venisse in casa del sig. Commentatore, non a rubare i suoi figliuoli, ohibò! ma solo a chiederci per educarli in un educandato clericale — lui, il signor Commentatore, che risponderebbe al tricornuto messere?»

E il signor Commentatore ebbe ieri la cortesia di risponderci:

«Eh ci vuol poco ad immaginarlo: gli risponderò... che ha sbagliato uscio! E così gli risponderò tutti! Ma ci vuole anche poco a capire che in troppi altri casi, e in troppe altre case, non si sa o non si può rispondergli così, e per forza di cose i genitori o malcauti o costretti lasciano cadere le loro creature in quelle mani insidiose...»

Precisamente. Ma non sarebbero in uguale diritto di dare una simile risposta quei genitori cattolici, ai quali maestri atei ed educatori dubbii domandano i figli per le loro scuole laiche? Invece no; una legge ti obbliga a cedere i loro figli; una legge chiude in faccia ai loro figli i ricreatori e le scuole cattoliche per così moralmente affamarli e mediante la fame costringerli a varcare le soglie dei ricreatori e delle scuole laiche, cioè irregolose.

Questo vede, caro ed egregio Commentatore, si chiama «rubare i figli!»

E pur troppo — per forza di cose — i genitori cattolici o malcauti o costretti lasciano cadere le loro creature in quelle mani insidiose... E dovrebbero insorgere tutti, come un sol uomo, a rivendicare per sé ciò che di sé è la parte migliore, vale a dire il frutto del sangue loro.

Nell'Estremo Oriente

La situazione in Manciuria.

Quando avverrà la grande battaglia.

Parigi, 7. — Il New York Herald ha da Pietroburgo: Un duello strategico di massimo interesse si svolge adesso in Manciuria. I russi tentano di costringere i giapponesi ad accettare battaglia al fiume Hun, ove forse Kuropatkin troverebbe una linea di difesa naturale. D'altro lato i giapponesi si sforzano di riunire un corpo d'esercito sufficiente intorno alle montagne e ai varchi per respingere i russi fino a Tieling, dove la posizione sarebbe loro più favorevole.

Il Matin ha da Pietroburgo: Le notizie dal teatro della guerra segnalano sempre scontri di avamposti privi di importanza, ma quello che ha maggiore importanza è il fatto che si stanno compiendo numerose opere di difesa intorno a Mukden. Ciò sembra provare che Kuropatkin nutre la speranza non solo di dare battaglia intorno alla città santa ma anche di prendere colà i suoi quartieri d'inverno dopo di aver respinto l'attacco del nemico. Allo Stato maggiore generale si ritiene che la grande battaglia non potrà avvenire che fra una quindicina di giorni.

I nemici dei russi.

Londra, 7. — Il corrispondente del Daily Telegraph a Simintin telegrafa che è riuscito a intervistare un capo dei tungusi. I tungusi sono arditissimi, ben armati di fucili moderni e di revolver. I capi dei tungusi dichiarano che i briganti prendono parte attiva alla guerra. Non sono meno di 10.000. Un ufficiale giapponese dirige delle schiere regolari di tungusi sul Liao.

La voce secondo la quale i fondi inviati dalla Russia a Mukden sono stati rubati dai briganti, è confermata.

Come è confermato che gran numero di tungusi invasero la strada di Simintin rendendola impraticabile per i russi, che si vedono così tagliata la via più importante per il vettovagliamento.

I russi invadono la Corea.

Londra, 7. — Il Daily Telegraph reca da Seul, 5: La discesa russa in Corea si

dispiega sempre più chiara. I giapponesi rinforzano le loro guarnigioni. Adesso — al contrario di prima — le truppe russe vicino a Keuceng sono formate di tutte le armi.

Davanti a Porto Arturo.

Un nuovo assalto.

Londra, 7. — Il Daily Mail reca da Gifu, 6: I giapponesi portano da Dally a Takucian quattro dei più pesanti cannoni d'assedio e si preparano a un nuovo attacco contro Porto Arturo. Le torpediniere giapponesi fanno continue crociere, giacché si sospettano che navi francesi tentino di partire da Gifu per violare il blocco.

I russi si difendono.

Londra, 7. — Il Daily Telegraph reca pure da Gifu: I russi lavorano alacremente a riparare le opere fortificatorie danneggiate. I cinesi devono servire da «coolies»; non ricevono soldo, ma cibo due volte al giorno. La condotta di acqua non sarebbe stata tagliata.

Pietosa cerimonia.

Pietroburgo, 7. — Durante l'armistizio concluso il 1° ottobre fra il generale Stössel e gli assediati, i soldati russi e i giapponesi seppellirono circa 2000 cadaveri, in istato di avanzata putrefazione. Prima di procedere a questa opera pietosa, si dovettero scacciare stormi di avvoltoi e di corvi cesi sul campo della strage. Il lavoro durò sei ore: le musiche russe e giapponesi suonavano gli inni nazionali, rendendo così gli estremi onori ai trappassati. Subito dopo si ripresero le ostilità e incominciò il bombardamento.

Notizie italiane

Una truffa di 100 mila lire.

Genova, 7. — Una ingente truffa fu denunciata dagli impiegati della Società idroelettrica contro i gerenti ing. Giuseppe Logano e Augusto Vanni, entrambi scomparsi da due giorni. Essi si appropriarono le cauzioni degli impiegati per una somma complessiva di 100 mila lire. L'autorità iniziò attive ricerche. Fu arrestato un parente del Logano.

Il ministro Orlando a Venezia.

Venezia, 7. — Il ministro Orlando verrà giovedì a Venezia, dove si tratterà due giorni per visitare i monumenti in restauro i lavori della Biblioteca, le Gallerie, e l'Istituto di Belle Arti, e le fondazioni del campanile di S. Marco.

La Presidenza della Federazione magistrale Veneta lo invitò a tenere in questa occasione un discorso sulle gravi questioni scolastiche odierne e il ministro accettò.

Il Sindaco gli telegrafò ringraziandolo vivamente.

Miseria sorte di un cavallerizzo.

Roma, 7. — Stamane il cavallerizzo Ignazio Ferranetti di Serravalle di Aquila mentre trottava pel prato all'Acqua Acetosa, fu sbalzato da cavallo; nella caduta restò con un piede impigliato nella staffa e fu trascinato dal cavallo per parecchi metri. Quando i compagni del cavallerizzo riuscirono a fermare il cavallo, la testa del cavallerizzo, che aveva battuto contro pietre della via era ridotta irriconoscibile. Al Policlinico fu riscontrato che oltre il naso ferito e le contusioni, esso aveva riportato la frattura della base del cranio.

I delitti della terra.

Milano, 7. — Alle ore 11 Dalmondo Enrico ventiduenne di Faenza sparava 4 rivoltellate contro l'amante in Corso Vittorio Emanuele. Costei, Anna Beretta, ventitreenne è gravemente ferita. Il Dalmondo sparò contro la folla che lo inseguiva e contro se stesso ferendosi al mento. Fu arrestato. La causa è da ricercarsi nella mala vita.

Importante scoperta archeologica.

Cerignola, 7. — E' qui giunto un ispettore di antichità e scavi per constatare l'importanza di una scoperta archeologica fatta in contrada Finocchio, tra la stazione ferroviaria di Trinitapoli e Margherita di Savoia. Nella scoperta sono venute alla luce due piccole stanze costruite in epoca antichissima con vasi che si ritiene siano dal V al IV secolo innanzi Cristo. Si rinvenne pure una grande quantità di tegoloni dell'epoca greca appartenenti a sepolture già scavate.

Prima Fabbrica Italiana

ZOCOLI IN LEGNO

UDINE — Italice Piva — UDINE

Il b. Benedetto XI

Ora che siamo giunti alla parte più importante delle feste centenarie del b. Benedetto XI diamo un breve cenno della sua vita e delle sue opere.

Benedetto XI nacque a Treviso nel borgo di s. Bartolomeo l'anno 1240 dal notaio Boccasio e da Bernarda Boccasini, e gli fu posto nome Nicolò. Entrato nell'ordine dei Domenicani si dedicò con grande amore allo studio, fu prefetto di studio a Bologna e a Padova, e dopo aver coperto varie cariche dell'ordine nel 1296 fu eletto a Strasburgo maestro generale dell'ordine. Il papa Bonifacio VIII che lo ebbe in gran stima lo mandò ad accordare Filippo il Bello ed Edoardo I di Inghilterra che erano in lotta fra loro. Nicolò vi riuscì. Appreso fu elevato dal papa alla dignità cardinalizia e nel 1300 ebbe la sede suburbicaria di Ostia.

Nel 1301, come legato a latere dallo stesso papa fu mandato in Ungheria per le discordie nel regno conteso fra Veneslao di Boemia e Garoberto degli Angioini. Due anni dopo era ad Anagni a fianco di Bonifacio VIII, del papa perseguitato, abbandonato e oltraggiato: Nicolò lo difese a viso aperto fino alla morte avvenuta il giorno 11 di ottobre 1303.

Morto Bonifacio VIII malgrado le mende di Filippo il Bello che avrebbe voluto un papa secondo il suo cuore; nel concilio tenuto in Vaticano il dì 22 ottobre 1303 i cardinali elessero papa il nostro Nicolò Boccasino che prese il nome di Benedetto XI e non X per non confondere gli atti suoi con quelli di Giovanni Minio antipapa che aveva preso il nome di Benedetto X.

Il suo papato fu mite: seppe per altro Benedetto essere severo cogli oltraggiatori di Bonifacio VIII ad Anagni; dalla quale scomunica fu di ribalzo colpito anche Filippo il Bello. Benedetto cercò di pacificare i Fiorentini nelle discordie tra i Bianchi e i Neri mandandovi il card. Nicolò da Prato.

Richiamò Federico re di Sicilia all'osservanza dei patti approvati da Bonifacio VIII, e Federico si sottomise, emettendo per mezzo del suo ammiraglio Carlo Doria il giuramento di fedeltà e dichiarandosi vassallo della s. Chiesa.

Il santo Papa cominciava già a mostrare vigore man mano che le cose sembrava volgessero in meglio; e ciò dispicque a Filippo, al card. Napoleone Orsini e agli umiliati Colonna. Un mese dopo pubblicata la bolla di scomunica contro i rei del sacrilegio di Anagni Papa Benedetto XI sul finire di giugno del 1304 ammalò dopo aver mangiati certi fichi freschi donatigli — si diceva — da una badessa. Soffrì otto giorni e spirò santamente il giorno 7 luglio.

Fu voce comune che morisse di veleno; gli scrittori per altro discordano nella persona del reo, che non potè esser altri che qualche stallite di re Filippo o dei Colonna o degli Orsini.

Benedetto XI fu un santo pontefice e come tale fu più tardi venerato dalla chiesa: la sua morte fu una sventura grande per Roma, e per l'Italia: e s'egli fosse durato, il Papato non sarebbe andato a divenire meno libero in terra franco-se, né si sarebbe abbassato a concessioni indecorose verso Filippo il Bello.

Notizie estere

Il millesimo discorso di Guglielmo.

Danzica, 7. — Il nuovo collegio tecnico di Danzica è stato inaugurato oggi in presenza dell'Imperatore e di illustri invitati. Il collegio è fondato sopra una base assai moderna, nell'intento di favorire lo sviluppo delle industrie delle provincie prussiane e della città di Danzica e specialmente l'industria delle costruzioni navali. E' da notare che saranno aperti alcuni corsi anche per le donne.

Conflitti sanguinosi fra operai.

Marsiglia, 7. — La ripresa dei lavori nel porto progredisce in modo soddisfacente. E' avvenuto un incidente grave. Una barca condotta da un rimorchiatore si dirigeva verso il molo A trascinando 44 uomini che dovevano lavorare a bordo di un piroscafo della compagnia Adria. La barca passò dinanzi al piroscafo Madagascar, sul quale si trovava una squadra di altri operai. Questi gettarono una pioggia di oggetti di ogni genere, cordami, pezzi di ferro, pietra ecc. sulla testa degli operai che si trovavano sulla barca. Il rimorchiatore aumentò di velocità per sfuggire, ma disgraziatamente quattro operai vennero feriti gravemente chi alla testa chi alle gambe.

Un commissario di polizia si recò sul molo per un'inchiesta e si procedette ad alcuni arresti.

Una violenta tempesta.

Londra, 7. — Una violenta tempesta ha inferito sulla costa inglese. Le comunicazioni telegrafiche con le provincie del nord sono interrotte. Molte barche da pesca naufragarono. Una naufragò nella Manica e l'equipaggio andò sommerso. Un'altra grossa barca da pesca pure naufragò in quelle acque, ma l'equipaggio poté salvarsi. Un piroscafo della Compagnia Orientale si è arenato sulla costa meridionale. Per la tempesta non hanno potuto attraversare la Manica i cavalli inglesi che dovevano recarsi a Parigi per partecipare alla corsa di domenica prossima per il premio del Consiglio municipale di Parigi.

Un forte saltato in aria.

Anversa, 7. — Stamane alle 10.30 tre proiettili esplosero nel deposito di polveri di un forte.

I soldati sono morti e vi sono molti feriti, di cui due gravemente. Tra i morti vi sono due marescialli di alloggio.

Alcuni morti sono irriconoscibili. Parte del forte come pure tutti gli esplosivi furono distrutti. Dicesi che il deposito di polveri contenesse 52 granate.

Il Ministro della Guerra fu avvertito del disastro alle 2.30 del pomeriggio; il generale Zimmermann, comandante della circoscrizione e partito col suo stato maggiore per il luogo del disastro.

Nel 25.º di un'alleanza.

Vienna, 7. — A proposito del 25.º anniversario della alleanza austro-germanica il Fremdenblatt rileva i benefici effetti di questa alleanza pel mantenimento della pace in Europa. Si spera che la relazione sempre intima tra i due paesi non mancherà di influenzare i negoziati per la rinnovazione del trattato commerciale. Il Deutsch Wochblatt consacra parimenti l'articolo di fondo all'anniversario della alleanza.

Un « non luogo ».

Parigi, 7. — Secondo il Temps il rapporto del capitano Cassel sull'affare di D'Autriche conclude con un non luogo unicamente basato sull'ambiguità relativa all'affare Dreyfus.

Il rapporto dichiara che gli ufficiali incriminati non poterono dare nessuna spiegazione ragionevole circa le raschiature e le correzioni notate nella contabilità del 2.º ufficio e lo storno dei fondi. E' nettamente stabilito che 125.000 franchi mancanti dal fondo Anstehitz furono realmente impiegati allo scopo di fornire certi testimoni al processo di Rennes.

Tentati avvelenamenti in una fortezza.

Vienna, 7. — La Zeit ha da Pietroburgo: Nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo fu tentato d'avvelenare i soldati di guardia, mettendo dell'arsenico nelle caldaie della minestra. L'autore del tentativo è rimasto ignoto.

Esplosione di una caldaia.

Sprejebo, 7. — Iersera nello stabilimento dell'industria boschiva bosniaca della ditta Bisler e Ortlieb esplose una caldaia. Sei operai rimasero uccisi, e parecchi altri furono feriti.

DALLA PROVINCIA

Lusevera

7 ottobre.

Disgrazie e furti.

Martedì 4 corr. tale Mizza Biagio di cui abbracciando le castagne cadde da un'altezza di cinque metri; riportò ammaccatura alla spina dorsale; seguì la commozione viscerale, e la perdita della sensibilità del ventre in giù. Si ritiene quasi impossibile la guarigione.

I ladri quasi non fanno davvero fortuna. Di fatti questa mattina tre ragazzi dai 12-16 anni penetrarono per la finestra nel negozio di tale Guileto Scusi Giovanni di Pradielis; misero in sacoccia quanto denaro poterono e dalla finestra stessa calarono sulla strada e si diedero al largo, ma accorti i pradieliesi avvertirono il titolare del negozio che li inseguì, arrestò, fece venire i carabinieri e questa sera stessa furono condotti nella prigione di Tarcento. Dicono che i tre ladri sieno di Segnacco.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1904

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in Cassa	20.820 34	Capitale	L. 130.880.—
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)	101.201 50	Fondo di Riserva	» 38.214 95
Cambiali in Portafoglio	L. 1.875.901 92	Fondo oscillazione valori	» 819.—
Antecipazioni s. Valori e Riporti	» 143.400.—		169.913 95
Conti Correnti diversi	» 247.062 62	PASSIVITÀ	
Effetti all'incasso	26.003 86	Depositanti a Risparmio	L. 2.075.741 29
Crediti in corso d'esazione	21.439 69	Depositanti in conto corrente	» 38.977 81
Debitori e Creditori diversi	14.096 46	Conti correnti con Banche e Corrispondenti	83.393 95
Mobili e spese d'impianto	8.186 70	Debitori e Creditori diversi	53.833 —
Depositi a garanzia operazioni	517.993 53	Conto Dividendi	683 70
Depositi a cauzione	12.000 —	Depositi a garanzia operazioni	517.993 55
Depositi a custodia	2.636 —	Depositi a cauzione	12.000 —
		Depositi a custodia	2.636 —
Totale della Attività	2.990.462 64	Totale della Passività	2.987.177 25
Spese d'Amministrazione	22.048 43	Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	53.333 82
	3.012.511 07		3.012.511 07

IL SINDACO
Ostermann Don Francesco

IL PRESIDENTE
F. MARTINUZZI

IL DIRETTORE
G. MIOTTI

IL CASSIERE
O. Politi

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:
Riceve depositi in Conto Corrente con chèques al 3 1/2 0/0
» » a Risparmio libero, sopra libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0
» » a Piccolo Risparmio (libretto gratis) » 4 0/0
a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.
Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accettati alla Banca.

Apri Conto Correnti anche con garanzia cambiarla.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.
Le azioni della Banca, del valore di Lire 25.80, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Codroipo

7 ottobre.

Consiglio comunale.

Oggi alle ore 15 il nostro Consiglio comunale tenne seduta. Sono presenti 12 consiglieri. Presiede il sig. sindaco co. L. Manin. Lettosi il verbale dell'ultima tornata si passa alla discussione dell'ordine del giorno e dapprima vennero approvati lo storno di parte del fondo stanziato nel 1904 pel vigile urbano, che non è ancora stato nominato, onde sopprimerlo alla maggior spesa accorsa nei lavori di restauro del nostro campanile; e la spesa di L. 500 per acquisto di mobili per la locale R. Pretura. Quindi venne nominata la commissione per l'esame dei documenti dei concorrenti al posto di vigile urbano ed è riuscita così composta: co. Manin, dott. Ianelli, De Pauli Giuseppe, Piccini, Pradolini. E' stata lunga e molto animata la discussione circa il 4.º articolo dell'ordine del giorno: « sistemazione definitiva della condotta medica ».

Con voti 9 contro 3 venne stabilito di continuare con un solo medico, dott. G. Faleschini, insino al 31 dicembre 1905. In seduta privata a voti unanimi è stato nominato il maestro per le scuole di Goricizia e Pozzo nella persona del sig. Caffi Giovanni ufficiale disciplinare e maestro nell'Istituto Gabelli della vostra città; e venne accettata l'istanza della maestra sig.ª Luigia Battistoni diretta ad ottenere il decimo d'aumento sullo stipendio. j.

Palmanova

8 ottobre.

Festeggiamenti.

Domani ricorrendo la solita sagra annuale si avranno vari festeggiamenti. Al mattino verranno distribuiti i premi agli alunni delle scuole feriali e festive; nel pomeriggio la tombola con premi in danari, alla sera al teatro G. Modena, l'opera di Gounod il Faust.

Questa sera alle 8 1/4 avremo la prima rappresentazione del Faust di Gounod. L'attesa è vivissima, dato anche per la partecipazione di eletti artisti.

Ieri sera ebbe luogo la prova generale. L'esecuzione fu splendida. La massa corale ed orchestrale diede ottimi risultati.

Talmassons

6 ottobre.

Nuovo lutto fra gli emigranti.

Sullo stesso lavoro della Ditta Rella und Nefte in Zuzim — Moravia — dove è morto con atroci dolori all'inghine il capo-compagnia Nardini Rodolfo, è morto colpito alla testa da una grossa trave, Dri Amadio fu Giovanni ancor esso da Talmassons. Il doloroso fatto è accaduto accidentalmente venerdì scorso, 30 settembre, e il poveretto spirava all'ospedale il 1.º ottobre, assistito — a quanto dicesi — da una suora nativa di Pozzocco, e amunto solo dell'Estrema Unzione Avea 35 anni, lascia la moglie e un figliuolletto di due anni!

E' questa la terza disgrazia accaduta in questa stagione fra gli emigranti di Talmassons; se ne raccontano poi pa-

recchie altre di cui furono vittime emigranti di altri paesi. Quanto è necessario provvedere a che questi poveretti anche all'estero sentano la voce amica del prete.

Prima Fabbrica Italiana ZOCOLI IN LEGNO UDINE - Italeco Piva - UDINE

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 9 — Mater. di M. V.
Lunedì 10 — s. Lodovico B.
Fiere e mercati della provincia.
Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la s. Cresima, alle ore 9: A Latisana, nel lunedì 17 ottobre A Rivolto, nella domenica 23 » A Udine a mezzodi, il 1.º novembre e feste seguenti.

Apertura di concorsi a beneficii vacanti

La r. Curia arcivescovile ha aperto il concorso per i seguenti benefici parrocchiali

- 1) di s. Daniele di Paluzza vacante per rinuncia dell'ultimo parroco d. Giuseppe Kratter, la nomina spetta al consiglio comunale.
- 2) di s. Matteo di Monio vacante per la morte dell'ultimo parr. d. Gio. Battista Moro. La nomina spetta ai capi famiglia.
- 3) di s. Stefano di Cavazzo vacante per rinuncia dell'ultimo parroco d. Giuseppe Piccotti.
- 4) di s. Gio. Battista di Cassacco vacante per la morte di mons. Angelo Noacco ultimo parroco.
- 5) di s. Pietro di Ragogna, vicaria vacante per morte, dell'ultimo vic. cur. d. Gio. Maria Venturini.
- 6) di s. Maria di Drenchia, curazia vacante per morte, dell'ultimo cur. d. Giuseppe Gesagnac'h.

Tutti gli aspiranti a questi sei benefici devono notificarsi alla rev. Curia entro il giorno 5 novembre alle ore 9.

- 7) di s. Pietro di Zilio vacante per rinuncia del sac. Giuseppe Polentarutti ultimo parroco. E' di collazione arcivescovile.
- 8) di s. Stefano di Susans vacante per la morte dell'ultimo parroco don Raimondo Fabris.
- 9) di s. Gallo di Moggio vacante per promozione di mons. Luigi Zucchiatti ad un canonicato nella insigne Collegiata di Cividale. La nomina è riservata alla santa Sede.
- 10) di s. Cecilia di Pradamano, vacante per rinuncia dell'ultimo parroco sacerdote Luigi Slobbe.

E' di collazione arcivescovile.

Gli aspiranti a questi quattro benefici devono notificarsi alla r. Curia entro il giorno 13 novembre e presentarsi all'esame sinodale il giorno 16 novembre.

Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

1. Concesso la borsa di studio della fondazione Ottaviano Maria Zorzi allo studente in legge sig. Angelo Pietro Ballis di Angelo.
2. Di proporre la riforma dello statuto del legato Zorzi nel senso che la borsa di studio possa essere assegnata non solo agli studenti di legge ma anche ad altri iscritti a qualsiasi facoltà.
3. Deliberò l'erogazione della somma di Lire 1000 stanziata nel bilancio 1904 per maggiori compensi ai pompieri.
4. Di proporre al Consiglio l'erogazione per il 1904 del fondo di lire 1100, per compensi agli spazzini, tenendo conto dell'anzianità di servizio.
5. Di proporre l'erogazione per il 1904 di lire 1000 quale compenso alla guardia campestre riservata la presentazione del miglioramento definitivo dei salari del 1905.
6. Di proporre l'erogazione di lire 1200 per il 1904 ai vigili urbani riservato per il 1905 l'aumento di salario.
7. Di applicare una fontanella pubblica fuori porta Poscolle, dirimpetto al Tro a segno nel punto ove passa la tubatura dell'acquedotto che va ai casali del Cormor.
8. Di bandire il concorso a due posti di scrivani vacanti in seguito al nuovo organico votato dal consiglio nella seduta del 6 e 15 giugno.

Equipaggio misterioso.

La guardia campestre Moreale seguendo la strada che conduce a Lumiguacco, giunta presso Cussignacco, rinvenne in un fosso laterale della strada una cavalla bianca attaccata ad un calesse dipinto in bleu.

Con l'aiuto di altre persone, estratto l'equipaggio dal fosso, lo ricoverò presso certo Zorzini Angelo di Cussignacco in attesa che il misterioso proprietario venga a reclamarlo.

Orario provvisorio della Biblioteca.

Fino al termine dei lavori per il nuovo impianto della luce elettrica, la Biblioteca rimarrà aperta al pubblico col seguente orario:
Giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.
Giorni festivi dalle 9 alle 12.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,
Via Lirutti N.º 4.

Occasione propizia pel Clero

Sono arrivati finalmente a disposizione del Rev.mo Clero i due importantissimi manuali:

1. — MANUALE PER LO STUDIO E PER LA PRATICA DELLA SACRA LITURGIA, del Sac. Pietro Veneroni, miss. ap. e dottore in sacra teologia, professore nel Seminario di Pavia — 4 bei volumi, IIª edizione rioridata e accresciuta, per sole L. 4,50.
2. — IL DIRITTO ECCLESIASTICO DELLO STATO ITALIANO, esposto come studio complementare del diritto canonico. Avv. Giulio e sac. dott. Pietro Calchi Novati, professore del Seminario di Milano. Un volume di pag. 300, che comprende tutte le leggi civili riguardanti materie ecclesiastiche dall'imperatore Costantino Magno ai nostri giorni al prezzo di L. 3,20.

Si l'una che l'altra opera viene ceduta con un ribasso eccezionale per facilitare al Clero l'acquisto di un MANUALE indispensabile per la teoria e pratica delle sacre funzioni; e per le continue attinenze colle autorità civili. Trovasi presso la Rev.ma Curia e in Seminario.

FERRIO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRIO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque
F. BISLERI & C. - MILANO.

Casa di cura chirurgica
del
Dott. Metullio Cominotti
VIA CAVOUR N. 5
Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla Loggia", Piazza V. E.

USATE SOLO LA

CHE SI PUO' AVERE

PROFUMATA

INODORE

ODORIFERA

Si vende da tutti i Farmacisti e Drogherie e Liquoristi.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Terza 10 - Udine - Farmacia di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toileta e di Chinaglieria per Farmacia, Drogherie e Liquoristi. Profumerie, Parrucchieri, Bazar. DEPOSITO IN

- Gradevolissima nel profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atopia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Previene la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/103

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità | Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

◆ PREZZI MODICISSIMI ◆

GIUSEPPE BONANNI

Recapito Piazza del Duomo, 11
UDINE - Laboratorio Via Aquileia, angolo Vicolo Stabernaio - UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI
Udine - Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta - Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto
specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Gchievis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolio, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgaria, Cividale, Pozzuono, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta - Pagamenti rateali.